

Articolo scritto dall'autorevole voce della Dottoressa Francesca Astolfi per genitori, educatori, allenatori e Dirigenti società sportive.
Concetti che aiutino nella scelta delle attività psicomotorie e sportive per i bambini in età prescolare e primaria.

IL BAMBINO: ESSERE D'AZIONE, DI GIOCO E DI EMOZIONE

“Si tratta di mettere in situazione adeguata il bambino affinché possa agire e interagire, sviluppare quindi il gioco fondamentale al suo processo maturativo.”

(M. Vecchiato)

“Quando parlo o gioco con un bambino, un istante della mia vita si unisce a un istante della sua e questi istanti hanno la stessa compiutezza.”

(J. Korczak)

La madre prende tra le sue calde braccia il bambino che piange e lo stringe al petto. Questo ritorno alla postura primitiva e il contatto prolungato con la persona che conosce, permettono al bambino di distendersi e di calmarsi. Questa relazione tonico-affettiva, costituisce la prima forma di comunicazione tra il bambino e il mondo. Quando accudisce alle sue pulizie, la mamma gioca con il bambino, ne tocca le braccia e le gambe, lo pone sul ventre per provarne l'atto di raddrizzarsi. Essa facilita attraverso queste esperienze la scoperta degli elementi corporei utilizzabili dal bambino e di conseguenza tutta la sua organizzazione neurologica. Anche il padre svolge il suo ruolo: lo tiene sulle ginocchia, si mette a carponi o sul dorso per giocare con lui.

Fin dai primi mesi di vita (già nella vita uterina a dire il vero) e ben prima del linguaggio, i bambini avvertono sentimenti e tensioni affettive, negative e positive, attraverso il corpo, la vicinanza, i gesti, la tonalità della voce dei genitori. E così continuerà a essere nella loro crescita: ogni idea, ogni emozione, ogni conoscenza ed esperienza nel bambino passa prima attraverso il corpo. È noto che il bambino vive giochi e comunicazioni corporee in modo meraviglioso. È meno noto, invece, che questi sono alcuni dei mezzi fondamentali per il suo sviluppo. Ciò che si sa ancora meno è che il bisogno di presenza dell'adulto e di attività corporea non si esaurisce con l'acquisizione della stazione eretta. La comunicazione corporea con il mondo che lo circonda costituisce il principio dinamico dello sviluppo del bambino.

Il **corpo** è il centro che raccoglie e organizza tutte le esperienze che formano il tessuto dei vari assi evolutivi nell'infanzia, è il mezzo e il tramite attraverso cui avviene ogni conoscenza. La mente è creata nel corpo, il pensiero è creato con il corpo. Le dimensioni corporea e mentale non sono scindibili. Sviluppo cognitivo, motorio ed emotivo del bambino e stimoli ambientali sono strettamente legati. Il corpo rappresenta il principale canale utilizzato dai bambini per comunicare, agire e pensare, è il modo da loro privilegiato per sperimentare sensazioni e percezioni, per fare scoperte, per acquisire conoscenze e apprendimenti.

Parimenti, il **gioco** è il luogo del divenire del processo evolutivo nelle sue componenti motorie, emotive e cognitive. Il gioco è il modo di crescere del bambino, di esprimersi in libertà. È un'attività serissima, che lo aiuta nella scoperta-conoscenza di sé e del mondo che lo circonda, nella sperimentazione-integrazione della dimensione emozionale. Il bambino svolge giocando un enorme e determinante lavoro cognitivo e sociale. Il gioco non è semplicemente o banalmente un libero sfogo del bambino, ma il suo modo di essere.

Il motore che spinge questa esperienza è il più potente che l'essere umano conosca: il **piacere**. È per questo che un bambino o una bambina per giocare possono anche dimenticarsi di mangiare o di fare pipì.

Art. 31. Il bambino ha diritto al gioco.



Quello dei bambini è piacere di movimento spontaneo, piacere di vivere il proprio corpo nell'esercizio libero del movimento. Correre, saltare, arrampicarsi, rotolare, nuotare, pedalare o giocare con la palla sono alcune delle molte attività che il bambino mette in scena per procurarsi questo piacere, per dilatare e animare lo spazio intorno a sé, per sperimentare i propri confini corporei, la propria capacità di contenimento e di abbandono.

Se la via corporea e ludica sono le vie privilegiate per il bambino per comunicare, per progredire sulla strada dell'apprendimento e della crescita psichica, di contro, la mancanza di esperienze attive comporta effetti negativi sulla salute e sulla sicurezza dei bambini. Spesso oggi accade che i bambini non possano avere spazi e tempi lenti, che abbiano più giocattoli e occasioni performative che possibilità di gioco. L'organizzazione della vita quotidiana non sempre risponde agli effettivi bisogni di movimento e crescita dei bambini. Queste abitudini e stili di vita stanno portando i bambini a maggiore sedentarietà e chiusura individualistica.



La scarsa pratica di **attività motoria**, la mancanza di esperienze attive nello spazio aperto, la diminuzione delle sperimentazioni sensoriali, la riduzione dei luoghi di socializzazione sono carenze che comportano effetti negativi sulla salute e sulla sicurezza dei bambini (per non citare l'impatto devastante della televisione e delle tecnologie sullo sviluppo neurologico e psicologico): lacune in ambito motorio e mancanza di competenze coordinative (sensibile riduzione delle capacità di saltare, stare in equilibrio, correre, scarsa percezione dei pericoli, cadute, urti, scontri e infortuni); iperattività motoria; disagi e disturbi nello sviluppo psicofisico; fatiche autoregolative e relazionali; difficoltà negli apprendimenti scolastici; sovrappeso e obesità con patologie correlate; assenza di concentrazione ...



Il ruolo degli adulti educanti e significativi (**genitori, insegnanti, allenatori ...**) è determinante e fondamentale per aiutare bambini e bambine nella loro evoluzione. Oltre a dare loro sicurezza materiale e affettiva, è importante che gli adulti aiutino i bambini e le bambine nel loro sviluppo, accompagnando il riconoscimento di sé e del mondo attorno a sé, che creino ambienti favorevoli e spazi adeguati, che evolvano in base alle motivazioni del bambino, che cambino con i suoi interessi, che gli permettano di sperimentarsi in autonomia, affinché i bambini e le bambine possano prendere confidenza con il proprio corpo, sperimentarsi con esso e mettere in gioco una serie di elementi relazionali (conoscersi, confrontarsi, collaborare).

Perché ciò sia possibile servono adulti consapevoli del fatto che i bambini non sono adulti, non funzionano come adulti, non hanno menti e corpi adulte, ma sono organismi e personalità in evoluzione che meritano interventi adeguati alla fascia evolutiva, attenzione, pazienza, comprensione, connessione emotiva, tenerezza.



FRANCESCA ASTOLFI
Consulenza pedagogica
Psicomotricità educativa
Formazione adulti
Laboratori infanzia
3487911210 - francescastolfi@libero.it